

proposta

DOMENICA 15^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1622- 12 LUGLIO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

LO SCOOP

Questa notizia mi è stata riferita martedì dalla nostra vicina di casa Signora Fabris Favaro.

La nostra canonica, prima di essere acquistata dall'arciprete Tenderini, apparteneva alla famiglia Righetti. Uno dei Righetti proprietari della villetta era un certo Luigi, maestro e idealista. Quando andò a Roma per il servizio militare incontrò e fece amicizia con ENNIO MORRICONE e questa amicizia durò per tanti anni. Ogni volta che Morricone veniva a Venezia per le sue attività di musicista o anche solo in vacanza, veniva ospitato nella nostra attuale canonica e questo per molti anni, finché il Righetti non morì.

Dunque il grande Mastro ha certamente dormito in una delle camere del piano superiore o dove ora dorme don Mario o dove ho dormito io o dove ha dormito Bogus.

E poiché era molto credente è certamente entrato nella vicina chiesa, la nostra, e vi ha partecipato alla Messa.

Insomma: nella vita di Morricone c'è anche Chirignago e non solo per la lettera di compiacimento che scrisse al coro dei giovani indirizzandola al maestro di allora Fabio Cian.

Bene . Semo forti!

drt

IL FATTO DELLA SETTIMANA

La tradizione è salva.

Le bandiere del campeggio di Chirignago hanno sventolato sulla collina di Caracoi dal 28 Giugno al 4 Luglio per 14 ragazzi, 5 animatrici, un capo campo ed un sacerdote e due cuoche.

E' stata una esperienza felice che non sarà dimenticata.

Lo abbiamo toccato con mano il giorno del ritorno, quando i genitori dei ragazzi sono venuti su a prenderli, hanno giocato con loro, hanno celebrato la Messa con loro, hanno pranzato con loro.

Ci capita spesso di essere ringraziati per il nostro servizio, ma mai come questa volta. Un ringraziamento commosso fino alle lacrime: "grazie perché avete tirato fuori i nostri ragazzi da una gabbia nella quale ormai si erano abituati a stare".

La settimana di campo è iniziata domenica 28 giugno quando siamo saliti al "bivacco" trovandolo ancora più bello del solito. Tre ragazzi per stanza in modo da rispettare il metro e mezzo di distanza, e rispetto delle regole: mascherina, finché si è potuto, misurazione della

temperatura, ma soprattutto tanta, tanta e tanta aria all'aperto. Le previsioni metereologiche ci erano sfavorevoli, ma è piovuto prevalentemente di notte o in qualche momento che non ci ha disturbato.

Abbiamo anche affrontato un tema importante: i dieci comandamenti. Siamo riusciti ad approfondire solo i primi cinque perché c'erano anche due domeniche con la loro liturgia.

Ci siamo aiutati, al mattino, con lo spettacolo di Benigni, che proiettavamo nel maxi schermo che abbiamo portato e piazzato in "sala Marmolada", la più ampia e la più bella della casa.

Sì, perché d'ora in poi non sarà più necessario portare su video proiettori o quant'altro. Lo schermo che c'era in sala Bottacin ha trovato la sua ottimale collocazione accanto alla stufa a pellet.

A dire il vero Benigni ha detto anche delle cose molto belle, molte altre le ha interpretare a modo suo, altre le ha taciute. L'uomo è dichiaratamente di sinistra e nel parlare del quinto comandamento, ad esempio, non ha avuto il coraggio di accennare ai milioni di bambini uccisi nel grembo materno con l'aborto: loro sì totalmente innocenti e totalmente indifesi. Ma il "politicamente corretto" impone di tacere su questa continua strage degli innocenti.

Abbiamo fatto anche due escursioni: una grande che ci ha portati con la funivia al rifugio Lagazuoi (grazie Buso: ancora una volta ti sei rivelato "l'uomo della provvidenza" perché sei salito a portarci con la tua macchina visto che le corriere non erano ancora in funzione). Lì abbiamo celebrato la santa Messa e poi siamo scesi per le gallerie della prima guerra mondiale: incredibile budello scavato nella roccia dagli alpini per far brillare una enorme quantità di esplosivo che ha travolto le forze austriache cambiando anche la fisionomia di quel tratto di montagna.

E una piccola a Bramezza, l'antico borgo quasi abbandonato al quale si arriva in poco più di un'ora di cammino.

E qui per me è crollato l'asino.

Ho scoperto che avere quasi 71 anni fa la differenza. Ho fatto tanta, tanta e tanta fatica al punto che ad un certo punto ho detto: voi andate avanti, io arrivo con calma.

Bravissime come sempre le cuoche, ottimo anche il rapporto con i vicini: abbiamo fatto dolci e pizza che abbiamo condiviso con loro.

Non è mancata la presenza di Deins, il "sindaco" di Caracoi che ha cercato in tutti i modi (come tutti fanno) di romperci l'anima.

Bilancio: tutto e solo positivo.

Anche in questa particolare situazione abbiamo voluto ed è stato possibile farcela.

“Fortuna audaces iuvat”

Un particolare: tutti i 14 ragazzi entreranno a settembre nella Comunità Giovanile. E se questo fosse stato l'unico risultato (ma ce ne sono stati molti e molti di più) ne sarebbe valsa la pena. Drt

LE BEATITUDINI

“Beati quelli che piangono: Dio li consolerà”

Che razza di beatitudine è mai questa?

Perché mai quelli che piangono dovrebbero essere “beati”?

Diciamo subito che si può piangere per tanti motivi.

Si può piangere per una delusione.

Si può piangere per un dolore fisico.

Si può piangere per un amore tradito.

Si può piangere per non avere il minimo indispensabile per mantenere la famiglia ...

E per tanti altri motivi.

E chi piange non è contento.

Può essere consolato, ma almeno inizialmente il peso che porta nel cuore può essere addirittura insopportabile.

Ma si può piangere o soffrire anche a causa dell'ingiustizia che c'è nel mondo.

Si può soffrire anche perché tanti non accolgono Dio nella loro vita.

Si può soffrire anche per il male ed i peccati che insudiciano la terra..

E' questa una sofferenza di “simpatia”, e cioè di condivisione, che nasce le cuore di chi è particolarmente sensibile. E chi è sensibile da una parte soffre per ciò che non va, ma dall'altra è in grado di gioire e di partecipare alla gioia di tutte le cose belle.

Meglio essere insensibili e farsi gli affari propri? O meglio condividere le sofferenze e le gioie del mondo?

Ognuno darà la sua risposta.

A me sembra che vivere senza amare non abbia alcun senso. E sono persuaso che chi ama deve soffrire.

E perciò per quanto mi riguarda preferisco piangere con il mondo piuttosto che vivere una vita insulsa guardandomi l'ombelico.

E qui entra il campo il buon Dio.

Il quale buon Dio è per sua intima essenza dalla parte del bene, del buono, del giusto. Ed è anche dalla parte di chi per questi valori e questi ideali soffre.

E poiché alla fine Dio realizzerà il suo progetto che è un disegno di giustizia e di pace, darà consolazione a chi ha un cuore simile al suo.

Per terminare ecco la famosa poesia che spesso rileggiamo il Venerdì santo:

Amico, io vado in cerca di una croce.

Vedi, ho un Cristo senza croce,

l'ho acquistato presso un antiquario.

Mutilato e bellissimo.

Ma non ha croce.

Per questo mi si è affacciata un'idea.

Forse tu hai una croce senza cristo.

Quella che tu solo conosci.

Tutti e due siete incompleti.

*Il mio Cristo non riposa
perché gli manca una croce.*

Tu non sopporti la croce

perché le manca Cristo.

Un Cristo senza croce,

Una croce senza Cristo.

Ecco la soluzione:

Perché non li uniamo e non li completiamo?

Perché non dai la tua croce vuota a Cristo?

Ci guadagneremo tutti e due.

Vedrai.

Tu hai una croce solitaria,

vuota, gelata, paurosa, senza senso:

una croce senza Cristo.

Ti capisco: soffrire così è illogico.

Non comprendo come hai potuto

sopportare così a lungo.

Una croce priva di Cristo è una tortura,

il principio logico della disperazione.

Hai il rimedio tra le mani.

Non soffrire più solo.

Su, dammi questa croce vuota e solitaria.

Dammela.

*Ti darò in cambio questo Cristo mutilato,
senza riposo né croce.*

Prendilo. Avvicinalo.

Dagli la tua croce.

Uniscili. Inchiodali. Abbracciali. Baciali.

E tutto sarà cambiato.

Il mio Cristo mutilato riposa nella tua croce.

La tua croce non è più solamente tua:

è anche nello stesso tempo

la croce di Cristo.

Non sarai più solo a soffrire.

La porterete in due,

il che vuol dire dividerne il peso.

E finirai per abbracciare ed amare

la tua croce,

una volta che Cristo sarà in essa.

LETTERA

Caro don Roberto,

ieri sera in chiesa, mentre attendevo l'inizio della messa prefestiva delle 18.30, vedevo che i posti contrassegnati con l'indicazione “Qui sì”, un po' alla volta venivano diligentemente occupati da chi entrava. Non tutti i posti sono stati occupati, d'altronde, in piena estate la chiesa non è mai stata gremita nemmeno in “tempi normali”.

Ora i tempi non sono normali: il coronavirus ha scombussolato molte nostre abitudini ed ha aumentato le nostre incertezze. Dal mese di febbraio ad oggi - e chissà per quanto tempo ancora - abbiamo letto e sentito i pareri di sapienti virologi, immunologi, infettivologi (e di un'infinità di altri eminenti “...ologi”), di politici e amministratori locali, di giornalisti e di opinionisti. Per dirla con il vecchio Rino Formica, non ci hanno fatto mancare i loro illuminati pareri nemmeno “i nani e le ballerine”. Tutti hanno detto tutto ed il contrario di tutto. Poi -

poiché il livello della confusione generale non sembrava sufficientemente elevato - per non farsi mancare nulla taluni "scienziati" hanno pensato bene di sputtanarsi vicendevolmente sui giornali ed in TV ("sputtanarsi" non è un termine molto elegante, lo riconosco, ma l'ho trovato efficace per l'idea che volevo esprimere). Insomma, abbiamo assistito a spettacoli incredibili e penosi.

Desidero chiarire che ho grande rispetto e riconoscenza per i tantissimi valenti, generosi e ignoti "peones" che, in condizioni assai difficili, si sono prodigati in corsia fino allo stremo per prendersi cura di chi era stato contagiato, ma i "luminari" in televisione cosa ci hanno insegnato in merito alla nostra vita quotidiana? Forse persone più intelligenti di me hanno imparato molte cose dagli scienziati ma io ho capito solo tre cose: che devo mettermi la mascherina, che devo rispettare le distanze e che devo mantenere le mani più pulite possibile. Praticamente ho capito quello che, più o meno, ogni genitore dotato di una modica quantità di buon senso ha sempre insegnato ai propri figli, a prescindere dal coronavirus.

Ebbene, ieri sera in chiesa queste tre semplici norme sono state rispettate da tutti, senza contestazioni, senza rimostranze per presunte violazioni di diritti individuali, senza scomposte rivendicazioni per perdite economiche, senza sgomitare da parte del furbetto di turno per occupare il posto migliore (in senso figurato, naturalmente). Ecco, questo ho apprezzato ieri sera: il semplice, silenzioso e diligente rispetto delle regole di buon senso.

Sembra una banalità ma, nel vivere civile, quanti guai si eviterebbero se ci fosse meno ritrosia a rispettare le disposizioni normative (purché, s'intende, non si tratti di disposizioni poco razionali, contraddittorie e cervellotiche che, nel caso del coronavirus, erano solo parzialmente giustificate dalla situazione di emergenza).

Caro don Roberto, immagino che vedere la chiesa piena a metà (quando va bene) per il giusto rispetto del distanziamento, non sia - per te e per molti di noi - una condizione che riempia il cuore di letizia, ma questi sono i tempi.

Passeranno, certo passeranno questi tempi, ma per ora dobbiamo accettarli così come sono, augurandoci di non ritrovarci, in autunno/inverno, in una situazione sociale e sanitaria peggiore di quella attuale.

Un caro saluto e, per quanto possibile, un augurio di buona estate.

Renzo.

ECCO COME VENIVA CELEBRATA L'EUCARISTIA NEI PRIMISSIMI SECOLI DELL'ERA CRISTIANA

Dalla «Dottrina dei Dodici Apostoli»

L'Eucaristia

Così rendete grazie: dapprima riguardo al calice: Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la santa vite di Davide, tuo servo, che ci hai fatto conoscere per mezzo di Gesù, tuo Servo; gloria a te nei secoli.

Poi riguardo al pane spezzato: Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù, tuo Servo; gloria a te nei secoli. Come questo pane spezzato era disperso sopra i monti e, raccolto, è diventato una cosa sola, così sia radunata la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo Regno; perché tua è la gloria e la potenza per Gesù Cristo nei secoli.

Nessuno mangi e beva della vostra Eucaristia, se non coloro che sono stati battezzati nel nome del Signore. A questo proposito il Signore ha detto: «Non date le cose sante ai cani» (Mt 7, 6).

Una volta saziati poi, così ringraziate: «Ti rendiamo grazie, o Padre santo, per il tuo santo nome, che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che ci hai manifestato per mezzo di Gesù tuo Servo. Gloria a te nei secoli.

Tu, Signore onnipotente, hai creato tutto a gloria del tuo nome; hai dato a gustare agli uomini cibo e bevanda perché ti ringraziassero, mentre a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituale e la vita eterna per mezzo del tuo Servo. Soprattutto noi ti ringraziamo perché sei potente. Gloria a te nei secoli.

Ricordati, o Signore, della tua Chiesa, preservala da ogni male e rendila perfetta nella tua carità. Radunala dai quattro venti, santificala nel tuo regno, che per lei hai preparato. Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli. Venga la tua grazia e passi questo mondo. Osanna al Dio di Davide! Se qualcuno è santo, si accosti; se no faccia penitenza. Maranatha: vieni, Signore Gesù! Amen.

Nel giorno del Signore, riunitevi, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, perché il vostro sacrificio sia puro.

Chiunque invece ha qualche discordia con il suo compagno, non si raduni con voi prima che si siano riconciliati, perché non sia profanato il vostro sacrificio. Il Signore infatti ha detto: In ogni luogo e in ogni tempo mi si offra un sacrificio perfetto, perché un grande Re sono io, dice il Signore, e mirabile è il mio nome fra le genti (cfr. Mt 1, 11. 14).

Questa estate pubblicheremo alcune poesie di una nostra giovane ma straordinaria poetessa

BLU

Blu sono le carezze di sempre...
Blu mare, Blu notte, Blu cielo.
Blu lieve, tiepido e profondo...
Blu come la coperta,
come la tempesta.
Blu come la sagesza.
Le parole si mettono in fila,
prima a destra, poi a sinistra.
Alt-fermata-stop!
Saltano le sillabe, le congiunzioni
e gli articoli.
Poi una goccia di pioggia gioca a fare
cerchi su di una pozzanghera,
che spariscono nell'eco blu.

IL GRUPPO
COMMERCianti
DI CHIRIGNAGO

ORGANIZZA

PER LE SERATE
DI VENERDI' E SABATO
DAL 10 LUGLIO
AL 1 AGOSTO
DALLE 18.00 ALLE 23.00

L'ANGURIATA

OCCASIONE PER STARE
INSIEME GUSTANDO
DELLE OTTIME ANGURIE.